

Carfagna candidata “Ma non farò il sindaco di Napoli”

Intervista

MARIA CORBI
ROMA

Capolista in Campania

“Segni particolari: il volto del governo. Mara Carfagna, ministro delle Pari opportunità accetta l'offerta di Berlusconi che vuole lei e il suo volto capolista in Campania per le regionali. «Accetto con lo spirito di un soldato», dice la prescelta negando che questo sia il primo passo per poi tentare la conquista di palazzo San Giacomo. «Apprendo dai giornali che ambirei a fare il sindaco di Napoli, ma questo non rientra nelle mie ambizioni e nei miei progetti politici».

Costretta ad accettare l'investitura a capolista?

«No, accetto con entusiasmo perché è una sfida molto difficile. Per la prima volta dopo 15 anni il centro-destra può conquistare la guida della regione mettendo fi-

BASSOLINO

«Ha gestito in modo clientelare la regione per quindici anni»

ne allo strapotere e al malgoverno della sinistra».

Caspita. Il volto agguerrito del governo...

«Conquistare la guida della Campania significa voltare pagina, ridare un futuro alla mia regione. Questa candidatura ha come significato dimostrare ancora una volta l'attenzione del governo per una realtà così difficile come quella campana. Non c'è bisogno di ricordare quello

che Berlusconi ha fatto per la mia regione, facendola emergere dai rifiuti e poi contrastando il fenomeno della criminalità organizzata. E con me si rafforzerà ancora di più il legame del territorio con il governo».

Bassolino ha detto che la sua partecipazione alle regionali è incompatibile.

«E' incompatibile l'incarico di deputato con quello di consigliere regionale. Ma non con quello di ministro. Ma come ho detto prima questa candidatura ha significato preciso, il governo vuole combattere in prima linea la battaglia per liberare la Campania da una gestione che l'ha deturpata».

Gestione Bassolino...

«Assolutamente sì. Ha fatto danni incalcolabili, all'Ambiente, alla Sanità, all'immagine.

Anche i più convinti cantori del bassolinismo oggi ammettono il fallimento».

Oggi il suo collega di partito e di governo Rotondi ha fatto una dichiarazione di stima e ammirazione per Bassolino.

«E allora sarà la prima volta che non siamo in accordo. Bassolino ha sempre e solo pensato alla gestione quotidiana del potere fatta di clientele, di nomine, di burocrazia soffocante piuttosto che alla predisposizione di grandi progetti per lo sviluppo economico e sociale di questa regione».

Se stravince si dimette da parlamentare allora?

«Non sono scelte che spettano a me. Io sono un soldato del Pdl e del governo».

Conciliare il lavoro da ministro e la campagna elettorale non rischia di disperdere le sue energie?

«Mi toccherà lavorare qualche ora in più. Non abbandonerò certo il mio lavoro per le pa-

ri opportunità».

Si sta occupando di burqa.

«Sì perché è una battaglia di civiltà per garantire la libertà delle donne immigrate in Italia. Nessuno può convincermi che burqa e velo integrale siano una libera scelta e non simboli di sottomissione e segre-

gazione. Dietro quei veli spesso c'è uomo che considera una donna una persona inferiore, una minore a vita. Basta una sola donna con il burqa per fare scattare il campanello d'allarme. In Italia stiamo ancora faticando per avere una parità sostanziale tra uomini e donne e queste manifestazioni rischiano di riportarci indietro. Accogliamo tutti in Italia ma i principi costituzionali non sono negoziabili».



Il ministro Mara Carfagna

